

Empatia. Condivisione. Entusiasmo. Bellezza umana.
L'etica piace, affascina, attira.
L'etica non è morta.

Sono arrivati singolarmente o a gruppetti sin dal venerdì pomeriggio alla Certosa 1515 di Avigliana, per ritrovarsi la sera dopo cena, seduti in cerchio, a presentarsi e raccontare i "perché" del loro essere lì. Curiosità, interesse e disponibilità li accomunavano tutti, studenti e medici veterinari, pur in differenti stadi di consapevolezza, dalla incredulità che l'argomento potesse riguardare la professione medico veterinaria alla conoscenza già acquisita che ne fosse un valore fondante.

Tra pari hanno camminato fianco a fianco, presto la mattina del giorno successivo sul sentiero della Certosa.

Vincenza Rando seduta in cerchio con loro nel primo incontro del sabato, ha richiamato il senso dell'Etica nel significato delle parole e delle azioni fondanti per i valori della nostra società. Etica come anticorpo sociale, come contrapposizione ad interesse, come guida anche agli investimenti, non solo economici ma anche di scelte di vita, etica come critica al peccato di ingenuità e di ignoranza, come rifiuto delle generalizzazioni, delle etichette, dei giudizi precostituiti, dei pregiudizi.

Azioni dello studiare, volte alla ricchezza del sapere contrapposta alla ricchezza del denaro, azioni di persone per bene che fanno per bene la loro professione, azioni per l'alfabetizzazione all'etica per andare oltre la Legge e anche oltre il Codice deontologico. Azioni per non lasciare mai sole le persone minacciate, deboli, in difficoltà.

E Etica anche come capacità di disobbedienza. Disobbedienza a leggi ingiuste e a poteri che ci vogliono indifferenti, ignoranti, furbi o convinti che le minoranze siano una debolezza, che la medicina non abbia attinenza con l'empatia, che l'etica privata sia disgiunta dall'etica pubblica.

La sfida di Vincenza Rando è stata raccolta dal dibattito; l'indifferenza alla politica, anche a quella professionale è stata sviscerata ed è apparsa la consapevolezza di un'indifferenza non etica e dannosa.

Il significato delle parole, nelle parole per una professione forte e libera dalle minacce, ha coinvolto la platea nell'illustrazione della condizione veterinaria e nella valutazione del rischio di corruzione e di minaccia della professione. Gestione corretta del conflitto di interesse, dell'asimmetria informativa, consapevolezza dell'onestà fastidiosa del medico veterinario per gli interessi che ruotano attorno ai temi di sua competenza, dai meno noti come quelli della cura degli animali d'affezione a quelli della salvaguardia della salute umana, del rispetto della salute e del benessere animale e dell'ambiente, a quelli dei rischi di minacce ed infiltrazioni, sono stati discussi con Eva Rigonat. Affrontato il tema del ruolo del sistema ordinistico, alle parole proposte di "salute, integrità, rischio, onestà, scienza, coscienza e responsabilità" sono state aggiunte quelle di "confronto, cura, coraggio, partecipazione, rispetto, coerenza, relazione, libertà".

Con esempi tratti dalla cultura cinematografica Gianni Re ha presentato il Codice deontologico della professione medico veterinaria richiamando ad una riflessione particolarmente attenta sui punti riferibili alle scelte etiche del professionista. Il Giuramento professionale, la missione della professione, il significato della deontologia e la valenza delle sue regole, il senso delle parole di un codice che affronta dovere di diligenza e prudenza, di aggiornamento, di probità, dignità, lealtà, correttezza, indipendenza intellettuale, tutela ambientale in condizioni di autonomia di rapporto, assenza di conflitto di interesse, paragone e cointeressenza hanno messo in chiaro la modernità e l'attualità di uno strumento che ancor prima che legge da applicare è guida di comportamento. La Carta etica è stata dunque illustrata come progetto di dibattito a cui partecipare nell'illustrazione di casistiche utili a far riflettere liberi da schemi, convenzioni e abitudini.

Partire dai casi pratici come riflessione e strumento di sensibilizzazione all'etica si è rivelato una carta vincente. La partecipazione intensissima, con riflessioni di altissimo valore su 8 casistiche proposte, da risolvere a gruppi, che spaziavano in tutti i campi dell'agire professionale hanno reso

consapevoli tutti del fatto che il senso etico non è in relazione all'età delle persone ma è patrimonio comune particolarmente sentito da chi è avvicina nel mondo veterinario. La riflessione etica ha consentito, in relazione al tema della comunicazione, di confrontarsi anche sull'etica della metodologia critica per la quale si è convenuto come, per tutti, ma particolarmente per le professioni intellettuali custodi di beni preziosi come la Salute, non possa prescindere dall'acquisire informazioni, avviare un confronto ed esprimere proposte.

A dare sbocco al bisogno che la riflessione stava innescando di capire la gestione pubblica dell'agire etico è intervenuta la relazione del Presidente FNOVI, Gaetano Penocchio con una panoramica sullo stato dell'arte del DDL Lorenzin e dunque sulla regolamentazione della vita ordinistica e delle altre professioni della salute. La valenza etica del principio di separazione tra potere istruttorio e giudicante è stata messa in chiaro così come i fondamenti del principio di sussidiarietà che vedono nel sistema ordinistico la garanzia dei principi etici di universalità, terzietà e compatibilità. L'Etica del concetto di rappresentanza della fede pubblica e di interesse pubblico hanno dato una copertura sociale e politica alle ragioni dell'agire etico dei singoli ricollegando la relazione di Gaetano Penocchio a quella di Vincenza Rando e offrendo l'occasione per una riflessione sull'etica del dovere di partecipazione alla vita sociale e ordinistica come evidenziato anche dai temi affrontati da Gianni Re.

La presenza, inattesa di Don Luigi Ciotti, nel raccontare in modo accattivante la storia della Certosa 1515 e il suo divenire con Libera, luogo di sosta e di pensiero, ha di fatto raccontato il coraggio della determinazione e la forza della perseveranza per chi è supportato dal pensiero etico.

La giornata si chiudeva con un dibattito intensissimo e vissuto nella restituzione delle casistiche proposte per l'esercitazione.

Proposte per dare un nome al progetto con premio per la più votata e proiezione del film "Noi e la Giulia" hanno chiuso la serata.

Una ciliegia tira l'altra. Domenica mattina Massimo Brunetti illustra le ipotesi di ricaduta del progetto a livello territoriale, dibatte sul bisogno di vincere silenzio e indifferenza, riprende i temi della Carta etica, racconta la nascita del progetto Illuminiamo la salute e delle ragioni dell'adesione FNOVI ma, non pago, nel rendere tutti consapevoli della bellezza della partecipazione, rilancia.

Racconta dei beni confiscati e del lavoro che si svolge in quei luoghi in cui viene ricercato e ritrovato il senso del nostro agire. Ipotizza progetti con i veterinari. Luoghi in cui camminare nelle orme del progetto "Sentieri etici" e luoghi in cui sviluppare, sui beni confiscati, un Campo estivo "Estate Liberi" su temi veterinari. Immagina una biblioteca virtuale veterinaria sui temi dell'Etica e uno spazio web.

Al termine illustra l'ultima esercitazione che struttura l'analisi del contesto locale attraverso l'applicazione del sistema SWOT (punti di forza, di debolezza, opportunità e rischi) per valutare le strategie degli eventi di ricaduta. La restituzione di questa esercitazione è un'occasione di scoperta di modalità operative di lavoro territoriale.

Nella mattinata la testimonianza di Gianni Re per minacce di morte subite all'assunzione del suo attuale ruolo quale Direttore di Dipartimento erano state ascoltate con attenzione e con stupore da parte di molti. La testimonianza di Federico Spinoso, il pomeriggio collegata agli eventi di Palermo ha suscitato riflessioni in tema di indifferenza legata ad inconsapevolezza e ignoranza. Le riflessioni della sala hanno consentito un'analisi del collegamento tra coscienza sociale ed individuale e della reciproca influenza dell'una sull'altra.

Nicola Barbera costretto in una brevissima relazione causa l'ora tarda è riuscito tuttavia ad inquadrare il tema della crisi di identità che può colpire gli studenti e dell'importanza della coesione sociale e della partecipazione. Nel proporre la collaborazione di FNOVI Young anche all'interno delle Università difende strenuamente l'impegno universitario come base comportamentale per affrontare la vita, anche quella professionale. Segnala nella sua relazione la deformazione di molti sistemi universitari e della mancanza di rispetto dei ruoli fino ad arrivare ad una confusione etica. La sua analisi lo porta a far riflettere sulla mancanza di coordinamento tra i Ministeri responsabili

della formazione e dell'utilizzo della nostra professione, MIUR, MIPAAF e MdS e a sottolineare il mancato riconoscimento della nostra identità in molte offerte formative e professionali. Illustra in fine il progetto sottoposto all'attenzione della Federazione da parte di FNOVIYoung sulla tessera sanitaria degli allevamenti.

La Senatrice Nerina Dirindin chiude i lavori la domenica pomeriggio, riservandosi di sottolineare solo quanto a suo avviso non ancora evidenziato o sufficientemente trattato da quelle che definisce essere tuttavia due giornate intense per contenuti di qualità. Partendo da queste premesse, 5 sono i punti trattati.

1. "Eccesso di lamentazioni". E' necessario contrastare l'idea che la professione Medico veterinaria sia l'unica ad essere trascurata dalla politica. "Questa politica", oggi trascura tutte le professioni e le professioni devono diffidare dalle iniziative o informazioni che fanno "il botto". Questo linguaggio non deve essere quello di una professione che invece, come più volte sottolineato durante le due giornate, a ragion veduta deve vivere il sentimento dell'orgoglio professionale. "Non aspettate il Salvatore": il suo messaggio chiama ognuno a fare il suo nella convinzione che ognuno di noi può fare la differenza
2. "La percezione etica dell'altro". E' importante che la professione Medico veterinaria approfondisca l'argomento della sua specificità rispetto alle professioni vicine ed affini a lei, in termini di rischio di fallimento etico. L'argomento della "percezione etica dell'altro" porta Nerina Dirindin ad alcune considerazioni sui danni delle generalizzazioni e, richiamandosi ad un testo di Italo Calvino che consiglia caldamente, "Apologo sull'onestà nel paese dei corrotti" osserva come le generalizzazioni non consentono di distinguere e dunque di scegliere.
3. "Illuminare il bello". Non permettere che vengano offuscate le belle esperienze. Denunciare i casi di corruzione grave è un dovere ma il vero problema è dare coraggio a chi agisce correttamente nella consapevolezza che non si debba essere eroi per comportarsi bene e che si debba rivendicare una società che consenta a tutti di farlo. Diventa ogni giorno più importante fare luce su ciò che funziona.
4. "Ognuno di noi può fare la differenza". Questa consapevolezza va diffusa perché l'osservazione di ciò che accade attorno a noi ne è la dimostrazione. Più che osservare la distinzione tra bene e male è necessario conoscere l'area grigia in cui agire.
5. "Siate sovversivi". Approcciatevi all'Etica della disobbedienza. Dobbiamo abituarci a fare ciò che ci detta la nostra coscienza anche se questo non crea consenso. Siamo in una fase di bassa produzione della qualità della politica. Questo andamento avrà un'onda lunga che sarà ancora più lunga se non penseremo che ciascuno di noi, disobbedendo, può fare la differenza.